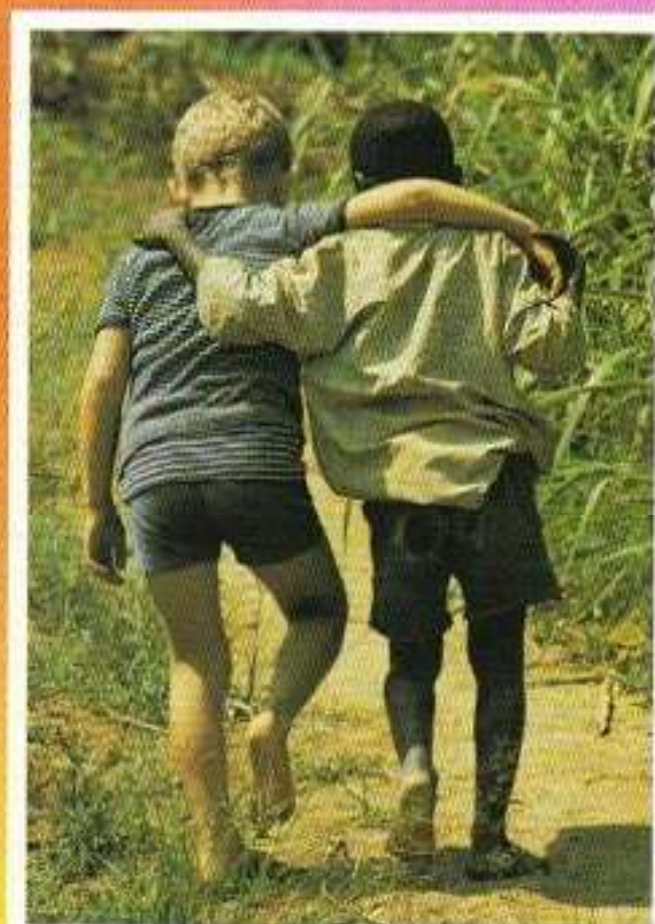


# d.u.m.a.

MONICA E FRANCESCO CANTINO - Corso B. Croce, 27/X - Tel. 011/3170025 - 10135 TORINO



## DIAMO UNA MANO

AI MISSIONARI SMA, SUORE E LAICI  
IN COSTA D'AVORIO

**GIUGNO  
2000**

N° 46 - GIUGNO 2000  
Autorizz. Trib. To N° 4149 del 20/3/90  
Direttore Responsabile e mittente  
Cantino Francesco - C.so B. Croce, 27  
10135 Torino - Tel. 011/3170025

**46**

Stampa: arti grafiche TSG s.r.l.  
Via Mazzini, 4 - 14100 Asti  
Tel. 0141/598516  
In caso di mancato recapito restituire al mittente  
il quale si impegna a pagare la relativa tariffa



## "DUMA"

*Diamo Una MANO*  
Monica e Francesco Cantino  
Corso Benedetto Croce, 27  
10135 - Torino  
Tel. e Fax 011/3170025  
E-Mail: [utc@fmal.com](mailto:utc@fmal.com)

### **DUMA 46 - Giugno 2000**

Autorizz. Trib. To N° 4149 del 20/3/90  
Direttore Responsabile: Cantino Francesco  
Iscritto presso l'Ordine dei Giornalisti  
del Piemonte - Valle d'Aosta

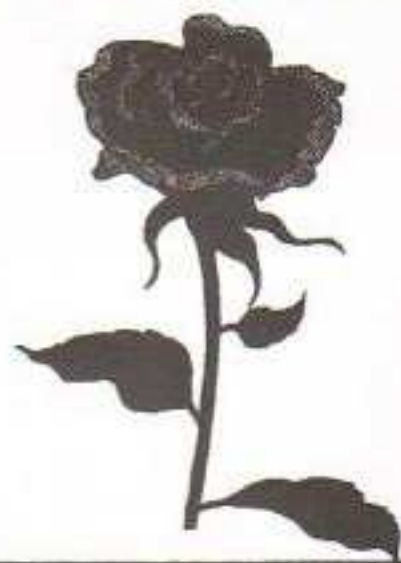
*Chi può navigare in Internet, vada a vedere:*

[Http://www.split.it/noprofit/sma](http://www.split.it/noprofit/sma)

[Http://associazioni.iol.it/sma](http://associazioni.iol.it/sma)

[Http://www.fmal.com/duma](http://www.fmal.com/duma)

*Troverete tante notizie interessanti.*



# Buone Vacanze

Nel DUMA 44 del maggio '99, alcune persone chiedevano se c'era la possibilità di radunare le lettere scritte da Padre Secondo ai tanti suoi amici, con lo scopo di comporre un libro. A distanza di un anno, un po' di materiale è arrivato (ma a mio avviso non sufficiente), e nel frattempo sono anche arrivati dei soldi che teniamo per questo scopo. In particolare vogliamo ringraziare la signora Teresa di Trissino prov. di Vicenza, per aver mantenuto la promessa e che ha inviato il corrispondente di un suo stipendio mensile. A proposito del libro, è da un po' di tempo che mi sta "frullando" un'idea: padre Secondo ed io (e naturalmente anche tutti i nostri cugini) avevamo uno zio prete che combinazione si chiamava anche lui Secondo Cantino, deceduto nel '92 all'età di 82 anni. E' stato parroco per 45 anni a Viatosto, un paesino della provincia d'Asti. La Gazzetta d'Asti del 25/9/1992 così scriveva: *"...Durante il suo servizio pastorale, ebbe particolare attenzione per la catechesi ai piccoli e agli adulti. Si preparava con*

## **DON SECONDO E PADRE SECONDO**

*accuratezza, scrivendo ogni sua predica, e quando un confratello gli faceva visita - con soddisfazione - gli indicava una grossa partita di quaderni, frutto delle sue annotazioni. Possedeva una spiccata capacità d'accoglienza, perciò, numerose persone, anche altolocate, lo avvicinavano; esponevano le loro situazioni, ricevendone conforto umano e cristiano. Era veramente il Buon Pastore che accoglieva la pecorella smarrita e con tanta*

*dolcezza e comprensione la rimetteva nell'ovile. Non vorrei esagerare ... ma don Secondo è stato un po' il Curato d'Ars della diocesi di Asti: vita austera, preghiera, confessionale, e cuore grande..."*

Avete già capito cosa mi "frulla" per la testa: approfittare dell'omonimia e scrivere un unico libro ricordando entrambi, anche perché "combinazione" tutti i suoi famosi quaderni con le prediche sono in mio possesso. Vi chiedo dinuovo come sul DUMA precedente: "Cosa ne pensate?"

Vostro Francesco

P.S. BUONE VACANZE



Anche quest'anno in marzo Monica è andata in Costa d'Avorio per il servizio delle adozioni a distanza. Al suo ritorno ci ha portato le ultime notizie scritte da P. Vito e da suor Donata (vedere la pagina seguente).

Ringraziamo entrambi perché così ci fanno partecipi della loro vita missionaria.

**PADRE**

## **VITO GIROTTTO**

Carissimi amici,  
sono contento di mettermi ancora in contatto con voi, **perché aiutate i nostri bambini adottati a distanza** a crescere e ad avere speranza in un avvenire migliore.

Tutta la Costa d'Avorio in questi mesi nutre un gran desiderio di speranza in qualcosa di nuovo. Il regime militare, che ha assunto il potere il 24 dicembre scorso, sembrava aprire una gran porta verso orizzonti di giustizia e pace, ma lo scettro dei militari comincia a far paura, perché vuol mettere ordine senza dare una speranza di lavoro alle migliaia di giovani che vivono nelle periferie delle grandi città ivoriane o alla campagna dove i prodotti della terra sono mal pagati come prima del cambiamento di governo. Qui a San Pedro se uno osserva i grandi magazzini per il trattamento del caffè e del cacao, si affermerebbe che tutti sono ricchi; se poi si dà un'occhiata alle vetture e ai camion che circolano sulla strada, davanti alla Missione si direbbe che tutti gli abitanti di San Pedro possiedono la macchina. Nonostante tutto il Bardo (*la baraccopoli dove viveva p. Secondo- n.d.r.*) esiste ancora con i suoi 90.000 abitanti; lì la gente vive d'espedienti, con un solo stipendio (*quando c'è*) di 100.000 - 150.000 lire mensili per nutrire a volte anche 10 persone. Allora quando non si sa più cosa fare o a chi fare ricorso si viene alla Caritas per una domanda d'aiuto.

Vi presento solo alcuni "casi" di persone che una giornata si sono presentate alla Caritas.

**Marie-France**, una bambina orfana di mamma, deceduta causa parto, presentata dalla zia, vedova e senza mezzi di sussistenza. Il papà della bambina è molto malato. La piccina ha sette mesi e pesa 4 Kg, necessita quindi di cure urgenti in ospedale. Abbiamo potuto assicurare queste cure grazie ai vostri aiuti. In seguito speriamo di poterla ancora seguire tramite l'adozione a distanza.

**Fanta** viene alla Caritas per chiedere aiuto per i suoi bambini. Suo marito ha perso il lavoro, in quanto la ditta, la Soderiz, ha chiuso ed i bambini a casa non hanno di che mangiare. Speriamo di poter adottare a distanza il più piccolo per un anno o due finché il padre non trova un altro lavoro.

**Mamadou**, un giovane di 22 anni, è venuto a chiedere un aiuto per terminare la sua formazione elettronica a Daloa. La sua mamma non lo può aiutare perché non possiede nulla. E' difficile seguirlo a distanza perché vive a Daloa, ma abbiamo potuto assicurarli le spese del viaggio.

**Djeneba**, ci ha presentato la sua bambina di due anni che giocando ha ingoiato una moneta di 10 franchi CFA. Ha speso tutti i suoi risparmi facendo alcune radiografie all'ospedale di S. Pedro e ora deve recarsi ad Abidjan in un ospedale meglio attrezzato per far togliere questo corpo estraneo dallo stomaco della sua piccola. Daremo una mano anche a Djeneba grazie ai vostri aiuti.

Quando scrivevo queste righe era Quaresima, tempo forte di preghiera, penitenza e carità, tempo che ci apre l'orizzonte verso un mondo migliore inaugurato dalla Risurrezione di Cristo. Se nel nostro cuore ascoltiamo il grido di questa gente che spera con noi un avvenire nuovo, allora la Pasqua cristiana continuerà a dare speranza e coraggio.

Vostro P. Vito Girotto



# DONATA

Becantin, questo è il suo nome: un bambino di otto anni, abitava a Tabou a 100 Km. da San Pedro. Una storia triste ... come tante altre.

Quando la madre era rimasta incinta, il padre voleva che abortisse, ma lei quel bambino lo desiderava, lo voleva a tutti i costi; aveva già perduto un altro figlio di 10 anni, non si sa di quale malattia, era rimasto paralizzato ed in pochi mesi se ne era andato.

Becantin era tutta la sua vita, le avrebbe dato il coraggio per vivere, per lottare in questo mondo di povertà, d'ingiustizia, di non amore.

Quella mattina del 24 maggio 1999, la mamma era arrivata nel mio ambulatorio con Becantin, un bambino simpatico e "sveglio", ma aveva una guancia innaturalmente gonfia e bisogna portarlo ad Abidjan per accertamenti. Il bambino viene ricoverato nel reparto pediatrico a Trechville, dopo i primi esami la diagnosi è: "morbo di Burkitt", una malattia tropicale che si annida nelle parotidi e nel ventre, che si manifesta con un grande gonfiore alla guancia e al ventre.

Per Becantin incomincia una trafila di terapie, di esami e di sofferenza. E' veramente un bambino bravo, nonostante il gran male si sottomette a queste dolorose cure. Sua madre spera in un miracolo, e anche noi tutti che lo conosciamo e gli siamo vicini con l'affetto e la speranza di guarigione.

Non si bada a spese, ai viaggi per sostenere la mamma e il bambino. Le chemioterapia vengono fatte regolarmente; all'inizio si nota un miglioramento che fa ben sperare, ma poi il gonfiore ricompare nuovamente.

Intanto sul mento si apre una brutta piaga che si allarga sempre più; Becantin non ha più l'espressione gioiosa del suo volto, desidera sorridere, ma il sorriso è come la smorfia di un vecchietto... e così continua il suo calvario.

Becantin nonostante la malattia, corre e gioca per i corridoi dell'ospedale, quasi a dire: "vedi, ce la faccio", e così per sette lunghi mesi. Quando però il professore mi manda a chiamare e mi dice che vuole dimettere il bambino perché la scienza medica è impotente contro questo male, e per lui non c'è più niente da fare, mi sento scoppiare il cuore. Avevo sempre sperato in una guarigione, ed ora che si avvicinava a grandi passi sorella morte, non volevo credere.

Becantin era contento di ritornare nel suo villaggio, con i suoi compagni, con la

nonna, la zia e dove tante persone lo aspettavano. Lui dava coraggio alla mamma, abbracciandola più volte le sussurrava: "non ti lascerò mai sola, sarò sempre con te..."

Due giorni dopo l'abbiamo portato nel suo villaggio, in una casetta po-

vera, dove vicino vi erano altre mamme giovani con i bambini piccoli. Lo accolgono con festa, con gioia, ben sapendo che sarebbe vissuto poco. Infatti qualche giorno dopo si sente molto stanco e chiede alla mamma il permesso di partire, perché non ce la fa a stare in piedi: "...sono stanco, posso partire...?". E la mamma con il cuore gonfio per tutte le sofferenze che aveva passato, gli dice: "parti, figlio mio". Poco dopo il bambino entra in un dolce sonno per continuare a correre e a giocare nella Casa del Padre Buono che l'ha stretto a Lui senza lasciarlo più.

Ho voluto farvi partecipi di questa triste esperienza, di un bambino che mostrava tanta saggezza nonostante avesse solo otto anni, pieno di vita, allegro, con un amore

**"SONO STANCO,  
POSSO PARTIRE?..."**

**...Poco dopo il bambino entra in un  
dolce sonno ....**



così grande per la sua mamma, da aiutarla addirittura nel momento dell'addio.

Qui da noi in Costa d'Avorio ci sono ancora tanti bambini con questa terribile malattia, e sovente non possono essere curati per mancanza di mezzi. Faccio appello a voi tutti affinché con il vostro aiuto si possano salvare altri bambini portatori di questa terribile malattia, il morbo di Burkitt.

**In questi giorni abbiamo Monica qui con noi, così ha potuto incontrare tutti i vostri ed i nostri bambini "adottati a distanza".** Sono cresciuti un poco dall'anno scorso, ogni mese vengono a trovarci, così possiamo anche controllare se la salute è buona e se c'è qualche problema.

Monica porterà le foto che ha fatto, così potrete vederli, noi li abbracciamo per voi e pregheremo perché il Signore li mantenga sani come lo sono ora.

Molti vanno a scuola e qualche volta prendono zero, forse il maestro dimentica di mettere l'uno davanti per fare dieci.

Dovremmo diventare tutti come bambini, semplici, trasparenti, gioiosi ed essere capaci di prendere zero, il Signore sarà l'unico maestro che metterà l'uno davanti, per aiutarci in questa Quaresima alla conversione, al perdono, alla pace, all'accoglienza gli uni verso gli altri.

La vita è fatta di tanti piccoli segni, basta saperli scoprire per essere disponibili ai fratelli che ci vivono accanto cantando le dolci melodie del creato.

Porgo a nome dei piccoli e grandi fratelli africani, un augurio di Buona Pasqua, affinché nella nostra quotidianità sappiamo risorgere e vivere gioiosi.

Un abbraccio con un bacione.

Aff.ma Suor Maria Donata  
e grazie da tutti.



## MONICA

Come ogni anno quando vado in Costa d'Avorio, mi auguro sempre di trovare dei cambiamenti in meglio. Quest'anno poi con l'evento del colpo di stato, avevo sperato in qualche miglioramento. Purtroppo non è così. Mi sento ripetitiva, tutte le volte le stesse frasi: la gente è sempre più povera, i bambini malati, le code alla Caritas di chi non ha di che mangiare, richieste d'aiuto per un lavoro, ecc. Il nuovo governo provvisorio (e speriamo che tale sia), non fa molto, l'attuale presidente continua a dire alla televisione che le casse sono vuote (svuotate dal precedente presidente). La mia impressione è che non fa nulla per riempirle. I militari sono molto

**... mi sento  
ripetitiva ...**

prepotenti con la popolazione (e sono i loro fratelli), molti sono gli episodi di soprusi, vicende che sono commentate a bassa voce per paura perché ... "loro hanno le armi e noi no". Come si riconosce un militare oltre che per la divisa? E' quello che gira con auto senza targa e circola come vuole, anche contromano, che si ferma in mezzo all'incrocio bloccando il traffico per parlare tranquillamente con un amico e a nulla servono i clacson per richiamare la sua attenzione. E' quello che ti ferma per chiederti i documenti e se non li hai, t'infligge punizioni in pubblico per renderti ridicolo (quando non ti manda in ospedale). C'è anche l'odio fomentato dal precedente presidente nei confronti degli "stranieri", in altre parole, le etnie del Burkina (come racconta suor Camilla in una pagina di questo notiziario). Infine ho notato l'ingiustizia generalizzata dove il ricco è sempre più ricco ed il povero sempre più povero ... ma questa è una storia che conosciamo tutti ... purtroppo!

Monica



*I nostri lettori già conoscono suor Camilla della Missione di Tabou in Costa d'Avorio. Tabou è quel villaggio dove si trova Mamma Margherita, rifugiata della Liberia, che ha salvato 47 bambini e che alcuni nostri amici sostenitori stanno aiutando. Suor Camilla ci racconta quanto ha vissuto in prima persona in occasione dei disordini avvenuti vicino alla missione. Grazie suor Camilla.*

## SUOR CAMILLA

Carissima Monica,  
ecco una storia vera, viva, reale, che ha il gusto d'antico, avvenuta nel gennaio 2000.

Nei mesi di novembre - dicembre, c'è stata la lotta spietata dei Krumen di Tabou, contro i Burkinabè, arrivati dal Burkina Faso 25 anni fa per pulire la foresta e farne delle piantagioni al servizio delle multinazionali. Cocco, cacao, ananas, caffè, caucciù, palma da olio ecc. Ora che le piantagioni producono, li hanno cacciati via in modo selvaggio e qui nella foresta, è il caso di dirlo selvaggi in tutti i sensi, hanno bruciato i villaggi dei burkinabè e li hanno derubati di tutto e strangolandone parecchi. In un villaggio di Tabou che si chiama Olodiò, dopo qualche mese da questi fatti gravissimi e dopo la cacciata dei burkinabè in modo così brutale, hanno avuto paura che questi ritornassero per vendicarsi. Allora sono partiti tutti insieme a consultare i feticci e i marabutti (*santoni musulmani*) Tutto ciò è per il cristiano una gravissima colpa. Il catechista della comunità di Olo-diò, Gabriele, vedendo questo, non sa più cosa fare e discende a Tabou per informare

i sacerdoti della missione dell'accaduto e poi ritorna nella sua casa al villaggio, ignaro di quanto gli sta per capitare. Un mattino presto, è preso e legato ad un palo in piedi con le mani dietro, e la processione comincia davanti a lui. Lo schiaffeggiano e insultandolo gli dicono: "perché non ti sei fatto i fatti tuoi, perché sei andato dai bianchi a farci la spia?". Così la processione selvaggia dura fino a sera davanti a tutta la sua famiglia, sotto il sole cocente, senza poter ricevere dell'acqua dalla sua famiglia, il resto immaginatelo voi. Inoltre avevano chiuso la chiesetta con due catene perché nessuno vi potesse entrare.

Solo lui, Gabriele e la sua famiglia, sono restati fedeli alla Chiesa e al Cristo.

Ma dopo due mesi si è recato il vescovo di

San Pedro, Mons. Bartelety Djabla per sanare la situazione... e quei "selvaggi" hanno presentato delle scuse al nostro caro catechista Gabriele, ed hanno accettato la penitenza imposta di 50.000 cfa (150.000

lire) per restaurare la chiesetta per il giorno di Pasqua.

Cari saluti da suor Camilla

### ...LO SCHIAFFEGGIANO E INSULTANO ...

**Solo il Catechista Gabriele e la sua famiglia rimangono fedeli alla Chiesa e a Cristo**

*...Condussero Gesù nel pretorio ...  
spogliatolo, gli misero addosso  
un manto scarlatto e,  
intrecciata una corona di spine,  
gliela posero sul capo,  
con una canna nella destra;  
poi mentre gli si  
inginocchiavano davanti,  
lo schernivano:  
"Salve, re dei Giudei!"  
E sputandogli addosso,  
gli tolsero di mano la canna  
e lo percuotevano sul capo.  
(Mt 27,27-30)*



Padre

## RENZO MANDIROLA

Carissimi,

mi è appena arrivato Duma e con esso il vostro caro ricordo. Ho visto che avete l'e-mail e così ne approfitto subito. Mi auguro che voi stiate bene nonostante i mille impegni che vi tengono senza dubbio sempre occupati.

Io sto bene, adesso. Ho passato un momento delicato per la mia salute a maggio a causa di virus che avevano attaccato il fegato e che i medici non riuscivano a scoprire, attribuendo la colpa ai viaggi e al cibo "straniero". Sono ancora sotto controllo, ma sto bene. Sto organizzando un incontro tra i responsabili dei Musei della SMA. Una delle prime preoccupazioni della SMA, già nel 1861, era di far conoscere l'Africa attraverso l'Africa (oggetti, maschere, tam tam, etc). In novembre è stato inaugurato il Museo di Kadier en Keer in Olanda completamente rifatto; ora è la volta di quello di Lione. Anche questo fa parte del mio compito: cercar di far collaborare le varie componenti della SMA al servizio dell'Africa. Vi spedisco oggi l'ultimo mio libro, un corso d'esercizi spirituali su uno dei più bei testi missionari della Bibbia: il libro di Giona.

Ora vi lascio con un augurio che ho appena ricevuto da un'amica per l'anno 2000: **"Saper trovare (o almeno cercare) l'equilibrio tra il coraggio delle grandi idee e l'accontentarsi delle piccole cose, credo sia un buon augurio per il futuro"**.

Un abbraccio

padre Renzo Mandirola

*Padre Renzo Mandirola, nato Rovegno (GE) nel 1951, è prete dal 1976. Appartiene alla Società Missioni Africane (SMA), del cui Consiglio Generale fa attualmente parte. Licenziato in teologia biblica, ha svolto il suo apostolato in Africa, all'interno di un'équipe di ricerca sull'inculturazione e al servizio della formazione permanente di preti e suore.*

*Padre Renzo ci scrive dalla Casa Generalizia SMA di Roma, dove si trova da alcuni anni. L'abbiamo conosciuto nel periodo trascorso a Genova come Superiore Provinciale SMA e lo ringraziamo per l'amicizia che ci ha sempre dimostrato. Auguri per il tuo prezioso lavoro. Grazie per ... Giona.*

*Approfittiamo dell'occasione per riportare quanto scritto sulla quarta di copertina del libro scritto da p. Renzo Mandirola - GIONA - Un Dio senza confini - Edizioni Dehoniane Bologna.*

L'autore segue il libro di Giona come un filo conduttore che porta a scoprire le leggi spirituali della "missione", una missione che è innanzi tutto pedagogia di Dio verso il profeta. "Se tu, uomo, hai pietà di una pianta, io, Dio, non dovrei aver pietà degli uomini?". Il libro termina con questa domanda retorica per spiegare le scelte di Dio, per affermare il suo amore senza confini.

Il testo non ci dice come sia andata a finire la storia di Giona. Ma di una cosa possiamo essere certi. Alla fine del suo incontrarsi e del suo scontrarsi con Dio, Giona non è più lo stesso: troppe situazioni ha vissuto, troppe persone ha incontrato, troppi discorsi ha ascoltato per essere rimasto quello di prima. La missione ci cambia! E' la nostra esperienza. Nessuno di noi è più quello di quando è partito. Abbiamo imparato a realizzare tante cose che credevamo essenziali, ci siamo arricchiti di tante cose che pensavamo essere solo povertà, abbiamo sfregato le nostre idee con quelle degli altri, abbiamo imparato a convivere con il diverso, sappiamo che dare vuol dire condividere e condividere è ricevere.

Giona, uno che fugge da Dio, eppure inviato.

Giona, uno dal cuore chiuso, eppure profeta.

Giona, duro a comprendere le vie di Dio...

Giona, un itinerario per scoprire che Dio è amore senza confini.





*L'amico P. Toni ci manda una lettera dattiloscritta, come molti missionari usano fare, per tenere informati sulla loro vita, amici e parenti. Alla fine della lettera, ci scrive a penna alcune righe: "Carissimi, come state? Non sono riuscito a vedervi, almeno mi faccio vivo per scritto. Cerco di passare più tempo possibile con miei vecchi che ne hanno bisogno. Vi saluto con affetto. Ciao, P. Toni."*

*Caro P. Toni, ti ringraziamo per le notizie che ci mandi, così ci sembra di vivere un po' con te in Africa.*

**PADRE**

**TONI**

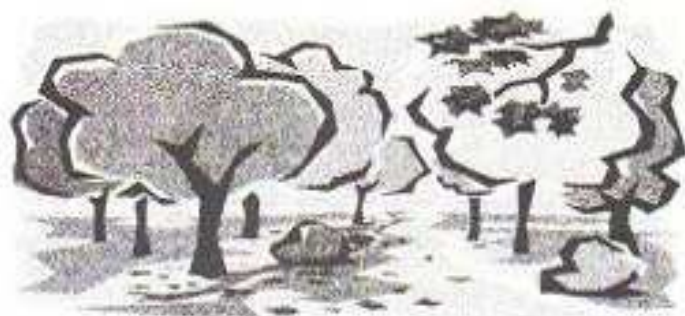
**PORCELLATO**

Carissimi,  
la salute è buona e ritorno contento per il mio lavoro ad Ibadan in Nigeria, dove sono con una trentina di Seminaristi SMA africani. Ho pensato di raccontarvi il mio lavoro descrivendovi una giornata tipo.

## LA MIA GIORNATA TIPO

5.30 Mi sveglia la radio, sintonizzata sul programma per l'Africa della BBC. Probabilmente è la fonte più attendibile per sapere che cosa succede in Nigeria. La ascolto anche per migliorare il mio inglese che resta una lingua piuttosto ostica. In effetti, le volte che scelgo Radio France Internationale, il francese mi appare molto più facile e familiare.

6.00 Con gli altri padri e seminaristi entro nella nostra bella cappella. A volte cominciamo con le Lodi e la Messa, altre volte rimandiamo la Messa alla sera e così ci resta tempo per una mezz'ora di meditazione. Combatto con varie distrazioni, per esempio spendere qualche minuto per indivi-



duare chi tra gli studenti ha preferito il letto alla cappella, o arrabbiarsi invano per la cattiva qualità della salmodia o il ritmo esagerato dei tam tam nei canti.

7.00 Prima di colazione sono previsti una ventina di minuti per le pulizie e per controllare che tutto funzioni bene. Di per sé è un compito degli studenti, ma devo essere sempre pronto per qualche piccolo problema: elettricità, gruppo elettrogeno, impianto idraulico. Quello che temo di più è l'incarico della sala computer: se mi chiama so che la mattinata rischia di essere persa.

7.30 Trovandomi con padri irlandesi in una tradizione coloniale anglosassone la colazione è abbondante, ben preparata e consumata con calma. Ci vuole circa mezz'ora ed è veramente ben spesa. Inutile dire che mi sono ormai abituato al thé.

8.00 I seminaristi sono intanto andati a scuola nel vicino seminario. Il mercoledì restano a casa e in quel giorno ho delle lezioni con le varie classi. Di solito programmo nella mattinata un'ora o due per qualche lettura d'aggiornamento o per preparare una lezione o un ritiro. Spesso però, spendo la mattina per quello che dovrebbe essere il mio secondo lavoro come importanza, ma che diventa il primo quanto a tempo richiesto. Si tratta di far funzionare la parte materiale della casa: riparare i guasti degli impianti, tenere in buono stato il gruppo elettrogeno in modo che funzioni quando alla sera non c'è la corrente elettrica, tenere in buono stato le automobili e il pulmino che i seminaristi usano per andare



a scuola, occuparsi del telefono, della fotocopiatrice, dei frigoriferi, dei tagliaerba, della sala computer degli studenti... Cose ovvie... ma per il fattore Nigeria possono diventare molto complicate, anche se ci troviamo in una città di 5 milioni di abitanti e quindi fornita in teoria di tutti i servizi. In questi due anni poi ho dovuto fare i conti con un'acuta scarsità di acqua, benzina e corrente elettrica. L'economia del paese è stata messa a dura prova, come anche la nostra capacità di sopportazione.

13.30 Finalmente gli studenti ritornano da scuola e si pranza. Il menu presenta cibi nigeriani "Ebà" e "amalà" (polente di manioca e di igname) e cibi europei in genere preparati all'irlandese. Dopo il pranzo tutti a riposare. Intanto il sole batte sui tetti e le camere sono calde. Ci sarebbe un ventilatore da soffitto, ma se non c'è corrente...

16.00 Per gli studenti comincia il lavoro manuale (Martedì e Sabato) o lo sport (Lunedì e Giovedì) o attività pastorale (Mercoledì). Spesso mi associo anch'io, è inutile dirvi che tra tutti, i preferiti sono i giorni dello sport. Essendo in tanti posso scegliere tra calcio, pallavolo o tennis. I giovani sono piacevolmente sorpresi della mia partecipazione e credo che sia un grande aiuto alla conoscenza e fiducia reciproca.

18.30 La giornata si avvia alla conclusione. Il tramonto è molto rapido e verso le 19 fa già buio. A quest'ora si sta volentieri in giardino: dopo il caldo afoso c'è un po' di brezza, le ombre sono lunghe e il sole non offende più. Il nostro giardino è grande e, durante la stagione piovosa, ricco di verde e di fiori. Noi dedichiamo questo tempo prima della cena ancora alla preghiera personale o in gruppo, o all'Eucaristia.

19.30 Dopo la cena comincia il mio primo lavoro, cioè la direzione spirituale. Ricevo

in genere uno o due studenti ogni sera per un colloquio personale. Gli argomenti sono i più diversi ma cerco sempre di aiutarli a vedere che cosa centra Dio con quello che stanno vivendo. Con quelli che studiano filosofia nei primi quattro anni il problema centrale è quello di capire se sono chiamati a diventare missionari SMA. Con i teologi degli ultimi tre anni parlo di più della pratica delle virtù, della vita di comunità, di cosa significa in concreto la vita e la pastorale missionaria.

10.30 Secondo una felice tradizione ancora irlandese, al termine della giornata noi padri ci troviamo tutti nel nostro soggiorno per stare insieme bevendo una coca o gustando un pezzo di cake. E' un momento bello perché ci si scambiano le impressioni e gli avvenimenti della giornata. Una comunicazione informale che vale più di una riunione. A volte si prolunga fino a tardi, finché il pensiero della levata alle cinque e mezzo l'indomani non ci convince a guadagnare le nostre camere per il riposo. Grazie, Signore, e ... a domani!

P. Toni





# AFRICA ABBANDONATA?

Prepariamoci alla replica di un'ennesima tragedia: protagonista ancora una volta l'Africa. Già ve ne sono i primi segnali: sui giornali tornano le immagini che conosciamo dei bambini smagriti fino alle ossa, le occhiaie profonde perse nel nulla, che ci interrogano sul loro destino di figli della fame, vittime di una nuova carestia. Come nel 1984 e nel 1989 in Etiopia, come nel 1998 in Sudan. Come in

tante altre zone che non sono neppure entrate a far parte della cronaca. Un copione già visto, una pagina di storia scritta chissà quante volte con le stesse parole. Prepariamoci a rivedere in Tv le scene strazianti di esseri inermi in agonia, il volto coperto di mosche, le piccole mani strette al seno asciutto di una donna che li tiene in braccio. Prepariamoci al consueto coro dolente di compassione che dai telegiornali accompagna i nostri pranzi e placa le nostre coscienze nel segno del fatalismo.

Otto milioni di persone legano la loro sopravvivenza all'arrivo di aiuti alimentari che potranno alleviare le loro sofferenze, ma non risolverle senza un programma coordinato sul piano internazionale.

Mai come in questo periodo l'Africa sembra abbandonata a se stessa, lontana dagli interessi del mondo sviluppato e da seri programmi di intervento. I conflitti politici e militari che da molti mesi sconvolgono tutta la regione interessata a questa crisi alimentare non trovano una composizione. Anche per l'inerzia dei Governi occidentali, occupati su altri scacchieri considerati economicamente più remunerativi. Le guerre in corso, in Sudan come in Eritrea ed Etiopia, dissanguano le risorse di Paesi tra i più

poveri del mondo e tolgono alle popolazioni i mezzi essenziali per la sopravvivenza: anche la fame, il controllo degli aiuti alimentari e degli interventi umanitari diventano armi strategiche per opprimere le popolazioni e piegare le opposizioni.

Di fronte a questo quadro drammatico è necessaria una mobilitazione delle coscienze civili che premano sui responsabili di tutti i Governi, soprattutto quelli europei, per un'azione comune: diplomatica e politica. Non ci si può far cogliere ancora una volta impreparati e insensibili di fronte all'ennesima replica di una tragedia annun-

**Non si può continuare  
a sfamare il povero  
con le briciole che  
cadono dalle tavole  
dei ricchi...**

ciata. La tanto decantata "ingerenza umanitaria" ha nel Corno d'Africa, in questo momento, un'occasione propizia per essere collaudata e verificata. E' una questione di giustizia e di equità, se queste parole hanno ancora un senso. Ha detto don Antonio Cecconi, vicedirettore della Caritas italiana che in questi giorni ha lanciato un programma di emergenza in Etiopia: "Non si può continuare a sfamare il povero con le briciole che cadono dalle tavole del ricco, bisogna cambiare la distribuzione dei posti attorno al tavolo affinché anche Lazzaro diventi commensale".

*Chi volesse sostenere gli interventi della rete Caritas per l'emergenza alimentare nel Corno d'Africa può versare il proprio contributo sul conto corrente postale n. 347013, intestato a Caritas italiana, viale F. Baldelli 41, 00146 Roma, specificando nella causale "Etiopia"*

*(da F.C. 17/2000)*





*Dal bollettino parrocchiale di Frinco dell'aprile 1963 riprendiamo quanto pubblicato dal parroco di quel tempo, don Giuseppe Rosso, in occasione della prima Messa di padre Secondo nella chiesa parrocchiale Mariae Nascenti. Al termine dell'articolo, in modo poetico come si usava allora, don Giuseppe augura e prevede quella che sarà poi la vita di P. Secondo.*

## LA PRIMA MESSA IN PARROCCHIA DI PADRE SECONDO CANTINO

**Torna tra noi Sacerdote  
Novello un figlio di questa  
terra.**

1963 Domenica in Albis 21 aprile

*"Mai ho creduto che fosse così bello esser Sacerdote: ora so che capire un Sacerdote è cosa molto difficile se non si è Sacerdote".*

Questo mi scrisse pochi giorni fa il carissimo Padre Secondo.

Era un ragazzetto della terza elementare quando io venni parroco a Frinco nel dicembre 1947: un bravo scolaro a scuola, un figliuolo ubbidiente in casa, un chierichetto rispettoso e pio in chiesa. Nell'ottobre 1950 entrò nel Seminario diocesano seguendo la misteriosa e intima chiamata del Signore. Là, quand'era già chierico e aveva meditato e compreso l'ansia di Gesù per la salvezza degli uomini di tutta la terra, sentì un'altra chiamata. Con rincrescimento e insieme con ammirazione dei Superiori e di Mons. Vescovo, che lo stimano e amano sempre come un caro figliuolo, entrò nella Società delle Missioni Africane di Lione, in Francia, per essere Sacerdote Missionario.

Sacerdote fu consacrato a Lione il giorno dell'Epifania di quest'anno. Assistevano

commossi al rito i buoni genitori, il fratello Gilio, la sorella Teresa e la cognata Maria con un rappresentante dei Superiori del nostro Seminario. Noi gli eravamo spiritualmente vicini. Da quel giorno il nostro Secondo è "Ministro di Dio" e celebra ogni giorno il Santo Sacrificio della Messa: azione divina la cui grandezza non ha eguale sulla Terra. Domenica 21 Aprile, alle ore 11, Padre Secondo celebrerà la sua PRIMA MESSA IN PARROCCHIA, in quella chiesa ove fu battezzato e ove i suoi compaesani l'hanno tante volte visto in esemplare raccoglimento meditativo e orante.

Ci raduneremo tutti attorno a Lui il Signore che l'ha elevato a tanta dignità; per ringraziare il Signore dell'onore che ha voluto fare a questo paese facendo Suo Ministro, ancora una volta, un figlio della nostra gente; per meditare insieme la grandezza del Sacerdozio, che è cosa ben diversa dalle altre anche nobili professioni umane.

Caro Padre secondo, oggi non solo guarda a te con gioia e speranza la tua cara famiglia e tuo zio sacerdote; non solo guardano a te con compiacenza e ammirazione i tuoi compaesani e i ragazzi che hai amato e che ti amano. **Guarda a te con fiducia la Chiesa di Cristo: Ella vede in te l'operaio che andrà, ai suoi ordini, tra le messi biondegianti delle anime redente da Cristo per portare loro i frutti di salvezza.**

Il Parroco





*Il Cardinale Angelo Sodano  
Segretario di Stato del Papa  
porge gli auguri di ogni bene a tutti  
i lettori di DUMA ed è lieto di benedire  
i benefattori della benemerita Società delle  
Missioni Africane, come in particolare, gli amici  
del Padre Secondo Cantino, della Missione  
Cattolica di San Pedro, in Costa d'Avorio.  
Dal Vaticano, Aquilanti del 1996  
+ R. Card. Sodano*



ANGELUS CARD. SODANO  
SECRETARIUS STATUS

EX AEDIBUS VATICANIS  
A NATIVITATE DOMINI ANNO MCMLXXII

**SPAZIO LETTERE AMICI**

sito DUMA  
**fmal.com/duma**

e-mail  
**utc@fmal.com**

sempre più sovente basta accendere il computer e controllare se qualcuno mi ha scritto. Da ora in avanti in questo "spazio lettere amici" troverete anche missive arrivate con la posta elettronica. Vi saranno così segnalate:

**utc@fmal.com**

Ecco la prima.

## UMBERTO, LILIANA E FRANCESCO

Carissima Monica e Francesco, vi ringraziamo per la puntualità con cui c'inviaste il notiziario di DUMA. Lo scorso anno abbiamo appreso con gran dolore la morte di Padre Secondo. La sua foto, attorniato dai bimbi africani è appesa nella bacheca della nostra sala. Abbiamo incontrato Padre Cantino a San Pedro nel '94 e la sua condivisione della povertà, è stata un elemento fondamentale nella nostra decisione di fare un'esperienza di volontariato in Costa d'Avorio, che abbiamo realizzato nei tre anni tra il '95 e il '98 a Toule-

Sino a poco tempo fa non avrei mai immaginato che con Internet si sarebbe aperta veramente una finestra sul mondo.

Tutto è incominciato un paio d'anni fa quando un mio cliente (come ormai sapete sono un disegnatore progettista meccanico), aveva necessità di spedirmi dei disegni via e-mail. A quel tempo avevo imparato con grandi difficoltà a disegnare con il computer e a malapena sapevo che e-mail significava - posta elettronica. Stimolato da questa necessità mi adattai e mi feci installare il programma. Subito dopo ho pensato che avrei potuto aprire un sito duma, naturalmente con l'aiuto di un esperto, così ho fatto: ho inserito alcune notizie per far capire l'attività e relativo scopo ed ecco che sono arrivate le prime richieste d'informazioni cui sono seguite le mie risposte. Ecco com'è avvenuta la trasformazione: invece di andare alla buca delle lettere, ora



pleu con l'ONG Celim di Milano. Lì, lo abbiamo incontrato altre volte e il suo spirito d'accoglienza è sempre stato un grande stimolo a non scoraggiarsi mai nel continuare la strada che avevamo intrapreso. Dallo scorso anno abbiamo cambiato casa, il nostro nuovo indirizzo è: ..... così ci potrete inviare correttamente il notiziario. Vi salutiamo con affetto. Ciao

Umberto Lilli e Francesco

[utc@fmal.com](mailto:utc@fmal.com)

## DONATELLA

Sono interessata all'adozione a distanza: vi sarei pertanto grata se mi potete inviare tutte le informazioni utili e pratiche (es.: quanto costa, com'è assegnata l'adozione di un bambino, come fare il versamento ecc.) per decidere e dare il mio primo contributo. Nell'attesa di ricevere le Vostre utili informazioni, Vi ringrazio per l'opera che svolgete e Vi auguro BUON LAVORO!

Donatella.

[utc@fmal.com](mailto:utc@fmal.com)

## ANGELA

Gentile Monica e Francesco Cantino, ho rilevato il Vs. indirizzo E-Mail dal n° 44 del DUMA, che un collega di lavoro, in contatto con la SMA di Genova, mi ha fatto leggere. Sono interessata ad effettuare una "adozione a distanza" e per questo vorrei sapere se è sufficiente effettuare il versamento (come da Voi precisato in Internet), o devo fare anche dell'altro. In attesa di risentirci Vi saluto cordialmente.

Angela

[utc@fmal.com](mailto:utc@fmal.com)

## MARIA TERESA

Carissima Monica e Francesco, ho ricevuto proprio oggi il n. 45 della rivista, che ho letto tutto d'un fiato e mi appresto a scrivervi, per scambiare con Voi "quattro chiacchiere".

Innanzitutto, tanti complimenti:

- per quello che in 12 anni avete fatto
- per l'arrivo dei due nuovi nipotini
- per il nuovo impegno di Francesco a Castagneto Po.

Francesco chiede, "cosa ne pensate di tutta questa storia?"

Penso, o meglio, sono convinta, che il Signore ha scelto Francesco per una nuova missione, su consiglio di Padre Secondo che dal Cielo lo assisterà sicuramente e darà a lui tutta la forza necessaria per far fronte nel migliore dei modi a questo nuovo impegno. Abito a Bologna, da qua mi sento un po' inutile, se abitassi più vicina sarei felicissima di poter fare qualcosa di concreto per aiutarvi a seguire tutta la Vostra organizzazione. A questo proposito **mi piacerebbe entrare in contatto anche con altri "genitori adottivi"** per uno scambio d'idee, e magari riuscire ad organizzarci e trovarci ogni tanto da qualche parte; se poi si riuscisse a formare un gruppo per andare in Costa d'Avorio ad incontrare i "nostri bambini" non sarebbe una brutta idea, vero?

Forse qualcosa del genere c'è già fra le tante persone che aderiscono alla Vostra iniziativa; bene, se è così sarei felice di esserne informata e, se gradita, darò l'adesione nel limite delle mie forze. Se invece non c'è, proviamoci, Voi cosa ne dite? La Vostra esperienza è sicuramente maestra di vita per tutti noi, perciò attendo un Vostro consiglio. Un caro abbraccio ed un ricordo nel Signore.

Maria Teresa

Vedere la risposta nella pagina successiva



## POTREBBE ESSERE UNA BELL'IDEA

Abbiamo risposto alla signora Maria Teresa, sempre via e-mail e ricevuto in seguito una sua conferma.

In effetti, **"entrare in contatto con altri genitori adottivi a distanza"**, e magari "inventare" nuove forme di sensibilizzazione ... potrebbe essere una bell'idea.

*Cara signora Maria Teresa,*

*le comunico che è la prima persona che risponde alla mia domanda – "che cosa ne pensate di tutto questo?" – del duma 45, e la ringrazio. Lei fa cenno alla nostra organizzazione ... che poi è costituita da mia moglie e da me. La SMA – Provincia italiana della Società Missioni Africane – di cui faceva parte il nostro cugino padre Secondo, si trova a Genova e anche dopo la morte del suddetto, tutto prosegue come prima, in altre parole, i Missionari SMA sono contenti che noi continuiamo quest'opera umanitaria in collaborazione con i loro confratelli in Africa e che operano direttamente sul campo, ma giustamente loro devono Evangelizzare, questo invece è un lavoro – se vogliamo – di segreteria: tenere i contatti, scrivere ai sostenitori, fotografare i bambini, tenere la contabilità, realizzare il DUMA e quant'altro occorre per far funzionare il tutto.*

*Attualmente abbiamo quasi 1000 indirizzi, di cui circa 250 sono la corrente che fa girare il motore. Questi 250 sono coloro che hanno aderito "all'adozione a distanza"; sono quasi tutti "amici degli amici", così sono in qualche modo legati uno all'altro da un sottile filo d'oro, che non si ossida nel tempo, potremmo chiamarli gli affezionati, non a noi naturalmente, ma a quei bambini che ogni anno vedono crescere, grazie al loro aiuto. Qualcuno li vede crescere solo tramite la*

*foto annuale, altri, per la verità pochini (fino ad ora sono solo due o tre), sono andati di persona a vedere.*

*Noi non possiamo comunicarle – per via della privacy – i nomi e gli indirizzi "dei genitori adottanti", ma possiamo far saper a costoro le sue intenzioni, dopodiché forse qualcuno si metterà in contatto con lei e qualcosa potrebbe nascere.*

*Per quanto riguarda un incontro o raduno, qualcosa è stato fatto in passato, e precisamente ... ho ripercorso i DUMA fin dall'inizio e ho scoperto che:*

- *Luglio 89 - In occasione dell'accoglienza di una famiglia africana, ospite in casa nostra per la durata di un mese, abbiamo organizzato un incontro con le famiglie di Frinco (AT), paese natio di p. Secondo e mio.*
- *Luglio 91 - 2° incontro: l'abbiamo pomposamente denominato "Convegno Interregionale degli amici di p. Cantino". E' stato un grande successo, (a Frinco) hanno partecipato più di 200 persone provenienti da Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto e Toscana.*
- *Giugno 93 – 3a giornata d'incontro e preghiera degli amici di p. Secondo, (sempre a Frinco) il quale per la prima volta non era presente. A rappresentarlo c'era il suo amico Padre Giacomo Bardelli (che ci scrive appunto sul duma 45), insieme a tre suore della SMA di Genova. Anche qui c'è stata una buona partecipazione.*
- *Giugno 94 – Ancora un incontro a Frinco con p. Secondo che era ritornato in Italia per curarsi da un'ameba che gli aveva occupato il fegato. Erano presenti molti suoi confratelli, suore e tanti amici.*

*Grazie a lei signora Maria Teresa, ho ripreso i vecchi DUMA, per cercare le date degli incontri. Era un po' che non li guardavo, così una domenica pomeriggio è passata a rileggere le cose scritte in passato. Mi sono soffermato sugli avvenimenti più importanti, così ho potuto constatare che il*



*Signore ci è sempre stato vicino e ha guidato i nostri passi.*

*Per concludere, abbiamo imparato che lo Spirito ci guida, ma ha bisogno del nostro costante assenso per poterci aiutare, così abbiamo percepito dalla sua lettera il desiderio d'essere utile alla causa comune (amatevi come io vi ho amati) nonostante la distanza – che con Internet però è quasi azzerata – e abbiamo pensato di proseguire così:*

1 *Inseriremo sul prossimo DUMA la sua lettera (se ci autorizza a comunicare il suo indirizzo e n° telefonico) e anche la presente.*

2 *Lei resterà in attesa per vedere se qualcuno le risponde.*

3 *"Chi vivrà, vedrà!"*

*Se le va bene questo programma, ci dia un cenno. Grazie e fraterni saluti.*

*Monica e Francesco*

## FIDUCIOSA ATTESA

Carissima Monica e Francesco, innanzi tutto scusatemi se rispondo con un po' di ritardo alla Vostra lettera, che mi è giunta assai gradita e che ho letto con molta attenzione...

Io ho conosciuto la SMA tre anni fa in un'occasione triste, la morte a Genova di una mia cugina, le cui figlie frequentavano la SMA ed in particolare erano, e lo sono ancora, molto legate a Padre Giorgio Salmistraro con il quale, in seguito, è venuta a crearsi una grand'amicizia anche con tutta la mia famiglia... Sono lieta di aderire alla proposta da Voi indicata; potete pubblicare il mio indirizzo sia l'e-mail sia il domicilio, nonché il numero di telefono. Resterò in fiduciosa attesa.....

A risentirci e grazie dell'ospitalità.

Maria Teresa Negrini

Via Vetulonia 13 - 40139 BOLOGNA

Telefono 0347 1280627

e-mail: [matene@libero.it](mailto:matene@libero.it)

[utc@fmal.com](mailto:utc@fmal.com)

## EMANUELE e la fame nel mondo

Buon giorno, mi chiamo Emanuele, abito a Poggibonsi in provincia Di Siena.

Sono credente e frequento il gruppo parrocchiale della chiesa S. Maria Assunta della mia città. Da qualche mese ho adottato un bambino a distanza tramite l'Associazione Azione Aiuto con sede a Milano, ho ricevuto una sua foto, una lettera e sono aggiornato costantemente sulle condizioni, della sua famiglia e sulle opere di sviluppo fatte nel luogo in cui vive.

Sono molto felice di aver fatto una cosa come questa, ma pensando a quanti bambini soffrono la fame, vorrei fare molto di più.

Proprio per questo motivo Vi scrivo: vorrei cercare, tramite il gruppo parrocchiale che frequento, di fare una specie di campagna informativa e di sensibilizzazione, perciò sto cercando immagini e documentazione sul problema della fame nel mondo.

Se potete aiutarmi Ve ne sarei molto grato. Certo del Vostro aiuto, Vi saluto cordialmente.

Emanuele





## BRUNO

(In risposta a: "Cosa ne pensate"?)

Quando l'ho letto non mi sono stupito, anzi quasi me lo aspettavo. Cosa ne penso? Entusiasmante! E pensare che ci sono persone che vorrebbero dare una svolta alla loro vita ma non trovano dei buoni motivi, le occasioni, il coraggio, etc.

E poi mi fa piacere vedere che non sono solo i soldi, la carriera, il proprio interesse, che orienta la vita in concreto.

Per finire, tra l'andare a Castagneto Po o in Costa d'Avorio, a parte i Km, non vedo nessuna differenza. Sempre missione è!

(Lascia la tua terra e va .....).

Auguri di buon lavoro.

Bruno (Ge)



## DONATO E GRAZIA

SALVE, SIAMO UNA COPPIA DI FIDANZATI DELLA PROVINCIA DI BRINDISI, VOLEVAMO SAPERE COSA BISOGNA FARE PER ADOTTARE UN BAMBINO A DISTANZA, TENENDO CONTO ANCHE CHE LE NOSTRE DISPONIBILITÀ ECONOMICHE NON CI PERMETTONO DI POTER VERSARE LA QUOTA DI 100.000€ MENSILE, MA MOLTO MENO. ASPETTIAMO UNA VOSTRA RISPOSTA AL PIÙ PRESTO.

DONATO E GRAZIA



## DAFNE E TERESA

Siamo due sorelle di 21 e 23 anni, Dafne e Teresa: vorremmo ricevere informazioni più dettagliate sull'adozione a distanza dei bambini della Costa d'Avorio.

Sperando che la vostra risposta ci giunga presto vi salutiamo e ringraziamo. Ciao.

## ELENA

Carissimi Monica e Francesco, vi sono molto grata delle notizie che avete voluto inviarmi in merito all'adozione a distanza. La vostra grande correttezza sottolinea l'impegno e la linearità con cui portate avanti questa attività...

...Mantenendo questo legame con voi, mi sembra che non si interrompa il rapporto di amicizia e di affetto che mi legava a Padre Secondo. Mi auguro che le sue opere possano essere portate avanti dai Padri che lo sostituiscono con tanto impegno, con l'aiuto del Signore e la collaborazione di tanta gente. Ancora grazie, buon lavoro e tanti saluti affettuosi.

Elena

## CARMELA

Carissimi Monica e Francesco, ho letto sul DUMA di dicembre i vostri progetti presenti e futuri al servizio della Diocesi. Sapete cosa ho sentito in me? Una domanda mi è scaturita: "Come mai il Signore ad alcuni dà la possibilità di servirlo al 100% (penso) e ad altri lascia solo il desiderio?". Voi siete una famiglia delle tante che collaborano attivamente con la Chiesa Missionaria e non...: adozioni a distanza, catechesi, diaconia + lavoro. Io appartengo al settore desiderio, vorrei fare tante cose, ma le strade mi vengono sbarrate in molti modi ... e allora soffro! Non è invidia o gelosia nei vostri confronti, credetemi, anzi vi voglio tantissimo bene per quel che riuscite a fare e vi sono tanto vicina, a modo mio, col "desiderio".

Qui da noi a Palombaio ci sono molte iniziative, con il gruppo cui appartengo, abbiamo adottato a distanza due bimbi e ci apprestiamo ad aggiungerne altri. Due missionari SMA, ci hanno sensibilizzati all'Africa e una di noi, Clementina è già la seconda volta che va a S. Pedro. Io forse, quest'anno ci



andrò con Vito, un Seminarista di Palombaio. Per noi la SMA è una boccata d'ossigeno, respiriamo aria di cose vecchie fatte nuove ... parlo anche della "casa romana" antico rudere e ora diventata bella e accogliente, grazie alla SMA!

Per non parlare spiritualmente, si aprono nuovi orizzonti e la nostra preghiera diventa sempre più aperta all'altro che non sa o deve ancora conoscere la lieta notizia ... chissà, forse nuove vocazioni ... "pregate il padrone delle messi" ... noi iniziamo a farlo ... ma è il Signore il Padrone del Tempo ... Vi prego ... un piccolo suggerimento ... Vi abbraccio in Cristo.

Carmela

*Gentile Carmela,  
di solito, rispondiamo a tutti, ma sinceramente nel suo caso non mi ricordo. Il suggerimento lo voglio dare, prendendo spunto dal libro (pag. 33ss) che ho ricevuto da Padre Renzo Mandirola, di cui troverà i dati in questo notiziario.*

## La missione è alzarsi.

Il nostro Dio non è un Dio comodo, facile, banale. Da sempre ha scombussolato, piani, allargato orizzonti, tracciato strade nuove ... lo sanno per esperienza tutti coloro che lo hanno avvicinato, da Abramo in avanti, fino al più giovane tra noi. Anche oggi ripete a ciascuno di noi questi due verbi che ci vanno stretti o, meglio, che ci spingono troppo al largo: "alzati e va".

Si sta così bene seduti! Magari a guardare la vita che passa o la nostra vita che ci sfilava tra le mani e sotto gli occhi... Alzarsi è prendere le distanze dai vari stalli nei quali abbiamo seduto, incanalato, incastrato la nostra vita ... Ci si abitua a tutto, purtroppo: al fratello, alla sorella, alla comunità, alla chiamata ricevuta, alla missione prospettata. Ci si abitua anche a Dio, a tal punto che diventa innocuo. Nessuno e nulla sono più in grado di parlarci, di smuoverci, di farci vivere alla grande ... possiamo vivere con i

motori al minimo: al minimo delle nostre possibilità e, soprattutto, rispondendo "al minimo" alle chiamate ricevute!

## La missione è partire.

"Partire", "andare" rimangono sempre con "lasciare", "abbandonare". C'è sempre qualcosa da abbandonare, c'è sempre qualcuno da lasciare, almeno fisicamente.

Non si parte portandosi dietro tutto o ricostruendo tutto altrove, come se non si fosse mai partiti, come se nulla fosse cambiato.

A parole siamo tutti e sovente d'accordo, ma quando ci tocca, quando il dito indicatore del Signore si presenta davanti ai nostri occhi, vorremmo tanto poter evitare gli strappi, impedire i vuoti, ridurre le distanze. E' il nostro cuore che soffre, offrendosi. ...L'andare ... non può mai essere una fuga o da se stessi o da certi altri o anche da Dio. L'andare, per il cristianesimo, è il partire in nome di Dio e con lui.

## La missione è andare altrove.

Se guardiamo ai vari "dove" che costellano le nostre chiamate, c'è abbastanza facile stenderne una tipologia precisa, anche se non completa. Ci sono i "dove" conosciuti, amati, verso cui si è contenti di essere mandati, così come ci sono "cosa" che ci piace fare. Non è un gran sacrificio rispondere a queste chiamate, anche se sono pur sempre chiamate! Il cuore ci va volentieri e le gambe seguono, senza problemi. Vengono in seguito i "dove" ignoti, che non riusciamo a raffigurarci e in cui le persone, per il momento, non hanno per noi un volto. Alla stessa stregua incontriamo i "cosa" che non abbiamo mai fatto, perciò pensiamo di non essere preparati. Qui siamo chiamati a ripetere l'avventura che fu di Abramo che "partì senza sapere dove andava".

...Tante volte siamo proprio chiamati altrove dai nostri piani, là dove è fuori posto parlare di "mia Africa, mia missione, mia



comunità, mio ministero, mie predisposizioni". Siamo chiamati dove, onestamente, non è sempre facile vedervi la chiamata di Dio. Eppure proprio in questi momenti, veniamo terribilmente purificati. ... E' il Signore che chiama, è il Signore che manda. E' lui che determina i luoghi, sceglie le persone e stabilisce i compiti. A noi, perenni cercatori di gioia, conviene situarci sempre tra due disponibilità. Una iniziale: "Che devo fare, Signore?" e una finale: "Siamo servi inutili". La nostra gioia la troviamo, infatti, solo lì.

### La missione è parlare altrimenti

Se colui che parte non lo fa a nome personale, se non va dove vuole, ma dove è mandato, se si accompagna non a chi ha scelto ma a chi gli è stato messo accanto, questo stesso messaggero non è chiamato a dire parole sue, ma parole che non gli appartengono. La parola, che è messa sulle nostre labbra, è pericolosa sotto diversi punti di vista. Prima di tutto perché interroga non solo chi la riceve, ma anche chi la porta. E' scomoda, provocante, destabilizzante. Mette a nudo i nostri tentennamenti, le nostre infedeltà. E' pericolosa anche perché tante volte dobbiamo annunciare ciò che noi stessi non riusciamo a vivere e ci sembra, quindi, di essere dei parolai a buon mercato, che "dicono e non fanno".... Proprio per questo possiamo essere presi di mira. Gli altri possono tormentarci proprio in nome di quella parola che, offerta, non è vissuta.

Quante volte, poi, facciamo noi stessi l'esperienza di come sarebbe più semplice tacere, non dire nulla, non esporsi. Andremmo d'accordo con tutti, non perderemmo amici, il nostro quieto vivere sarebbe assicurato, la "folla" ci apprezzerrebbe. Ma come tacere quella Parola che non ci appartiene? Non saremmo più dei viandanti portatori di parola di Dio, ma dei vagabondi spacciatori di parole proprie.



### MARINO

Gent.mi Monica e Francesco, ho ricevuto con gioia la fotografia della mia piccola adottata a distanza. Vi ringrazio e vi faccio i complimenti per il periodico DUMA. Leggendo attentamente le lettere e le testimonianze ho sentito vivo e presente il Signore vicino a me. Vi auguro buon lavoro per tutti gli impegni e le iniziative che portate avanti e vi terrò presenti nelle mie preghiere.

Marino (Andora)

### RINA

Ho ricevuto con molto piacere le foto della "mia piccola" e ringrazio sentitamente. L'ho trovata molto carina ed elegante e mi sembra serena e contenta. Grazie di vero cuore per quello che fate per questi bambini e grazie anche per la gioia che date a me.

Rina (Portacomaro -At)

### TUTTI CONTENTI?

Molte persone ci hanno scritto e telefonato in seguito al ricevimento delle foto dei bimbi "adottati a distanza". Ovviamente abbiamo potuto pubblicarne solo alcune per problemi di spazio. Non nascondiamo che siamo contenti ... quando dite di essere contenti (scusate il bisticcio di parole), anche perché per noi è un incitamento a proseguire. Grazie!

Monica e Francesco



In alcuni Duma precedenti abbiamo presentato le storie di giovani decedute prematuramente. Come non ricordare Simona di Rapallo che ha lasciato a 20 anni la sua mamma Elvira, Marina di Grugnisco che a 32 è ritornata alla Casa del Padre e la sua mamma Adriana non si dà pace; poi tante ragazze africane morte a causa del parto, incidenti, gravi malattie, ecc. Ora vi vogliamo raccontare una nuova storia: quella di una ragazza che a

15 anni e nove mesi ha raggiunto la "vita del cielo". Ve la presentiamo a piccole dosi in questa terza pagina di copertina e più avanti capirete il perché: vi diciamo solo che è una storia che continua ... in tanti sensi!

## CHI E' MARIA ORSOLA

Maria Orsola Bussone nasce a Vallo Torinese il 2 ottobre 1954. Frequenta presso le Suore del Cottolengo la scuola materna di Monasterolo, le elementari a Vallo, le scuole medie a Lanzo nell'Istituto "Federico Albert" delle suore Albertine. S'iscrive al Liceo Scientifico Statale "Galileo Ferraris" di Ciriè e nel giugno 1970 termina la seconda liceo.

Attraverso un concorso nazionale sul tema "La Comunità Europea" vince un viaggio a Bruxelles, Lussemburgo e Strasburgo, di cui si conserva un espressivo diario personale. Cresce in una famiglia unita e serena. Il papà Umberto è artigiano presso la propria officina; la mamma Luigina Spagnotto lavora come sarta, il fratello Giorgio, più giovane di tre anni, fin da piccolo condivide con lei un profondo rapporto d'anima.

Di carattere vivace e spontaneo, è generosa con tutti: vince la sua riservatezza con una spiccata apertura al prossimo.

Frequenta l'oratorio ed è iscritta all'Azione Cattolica nella sezione "Beniamine" e successivamente nelle "Aspiranti". Dinamica, intraprendente e attiva pratica vari sport: ama il mare e la montagna. Nel giugno 1967 partecipa al primo congresso del Movimento Parrocchiale promosso dal Movimento dei Focolari, la sua spiritualità le permette di entrare più profondamente nel cuore del Vangelo.

(tratto da: *W la vita!* - 3/99)

Continua nel prossimo numero



### COMUNICAZIONE PER I LETTORI

Lo Stato italiano ha approvato la legge 675/96 sulla tutela del trattamento dei dati personali. Per poterle inviare il notiziario abbiamo bisogno di conservare il suo indirizzo e di poterlo comunicare alla tipografia che provvede alla spedizione. La informiamo perciò, che il suo indirizzo è conservato nel nostro archivio e che sarà usato esclusivamente per darle l'opportunità di ricevere il nostro notiziario o altre comunicazioni scritte, sulle attività da noi svolte. Ella può avvalersi dei diritti di cui all'art. 13 della suddetta legge per richiedere, in qualunque momento, modifiche, aggiornamento, integrazione o cancellazione del suo indirizzo, scrivendo a:

DUMA - Monica e Francesco Cantino  
Corso Benedetto Croce, 27 - 10135 - Torino  
Solo nel caso in cui non desiderasse ricevere nostre comunicazioni barri la casella sottostante, avendo cura di rispedirci il tagliando, debitamente compilato e firmato.

Grazie per l'amicizia e la simpatia con cui ci accompagna.

Il Direttore Responsabile  
Francesco Cantino

☐ Non desidero ricevere il vostro notiziario o altre comunicazioni.

Nome e cognome .....

Indirizzo .....

Data ..... Firma .....



## Cos'è il DUMA

Diamo Una MANO.....DUMA

Il DUMA è un notiziario nato per informare e tenere i contatti tra i sostenitori italiani ed i Missionari SMA (Società delle Missioni Africane) che si trovano in Costa d'Avorio: infatti nelle prime pagine si possono leggere le lettere dei Missionari, e di seguito sono inserite quelle dei lettori, in una apposita rubrica denominata "Segni dei Tempi". Sul DUMA vengono proposte e attualizzate le iniziative ed i progetti, per aiutare in modo concreto coloro che si trovano in difficoltà. In particolare si cerca di assicurare la sopravvivenza dei bambini tramite "l'adozione a distanza" o altri modi personalizzati. Troppo sovente i bambini muoiono per mancanza di cibo o di cure mediche. Il primo DUMA è uscito nel 1988 sotto la spinta di Padre Secondo Cantino, per più di trent'anni Missionario SMA in Costa d'Avorio. Padre Secondo ha "raggiunto la vita del cielo" il 15 novembre 1998, il giorno stesso in cui il cugino Francesco è stato ordinato diacono della diocesi di Torino, dal Card. Giovanni Saldarini.

D U M A significa: Diamo Una MANO

### DUMA

Cantino Francesco e Monica  
Corso B. Croce, 27 - 10135 Torino  
Tel. e Fax 011/3170025  
E-mail:atc@fmal.com

## Cos'è la SMA

Società Missioni Africane.....SMA

La SMA è una Comunità Missionaria Internazionale fondata nel 1856 a Lione dal Vescovo de Marion Bresillac. Sulle coste del golfo di Guinea, territorio affidato al nascente Istituto, molti missionari ebbero la vita stroncata, in breve tempo, dalle epidemie di febbre gialla. Tra essi anche il Fondatore che muore in Sierra Leone il 25 giugno 1859 a soli 46 anni, dopo 40 giorni dal suo arrivo. Nel 1861 raggiunge la missione il Padre Francesco Borghero a cui si deve l'inizio della Chiesa Cattolica in Benin e in Nigeria. Quest'opera verrà portata avanti, in quei primi anni, da tanti altri Padri tra cui spiccano alcuni italiani: Padre Carlo Zappa, Padre G. B. Frigerio, padre B. Cermenati ed altri ancora. Attualmente i 1300 membri della SMA, tra cui una cinquantina di italiani, operano in 14 stati d'Africa. Tra gli obiettivi della SMA troviamo:

- Prima evangelizzazione.
- Vocazioni sacerdotali, religiose e sacerdotali locali
- Valorizzazione delle culture africane.
- Impegno per la giustizia, la pace e la salvaguardia del creato.
- Animazione missionaria nelle Chiese d'origine.

### SMA

Via Francesco Borghero, 4  
16148 Genova-Quarto (GE)  
Tel. 010/307011 - Fax 010/30701240  
E-mail:sma@split.it

## Concorso per entrare in Seminario

In Italia si fa un concorso per trovare un posto nei servizi comunali, nelle poste, nelle ferrovie... In Costa d'Avorio c'è un concorso anche per entrare in Seminario: è ammesso solo chi ha i voti migliori... ma i posti disponibili sono pochi... ogni anno decine di giovani restano in lista d'attesa. Così i quattro Vescovi della Provincia Ecclesiastica di Gagnoa hanno deciso di crearsi in proprio un nuovo seminario. Non è semplice, in un paese dove le offerte dei fedeli sono ancora poca cosa... se qualcuno volesse "Dare Una MANO" può farlo utilizzando il CCP della SMA (n° 479162) specificando: "per il nuovo seminario in Costa d'Avorio".

padre Mario Boffa  
(Missionario SMA)



Vi preghiamo di specificare la causale del vostro versamento ("Adozioni a distanza", progetti dei singoli missionari, opere sociali e aiuti umanitari che si presentano di volta in volta) che potrete effettuare nei seguenti modi:

Bonifico Bancario c/c 150 intestato a "DUMA"  
presso Banca Popolare di Milano - Ag. 234  
C.so B. Croce, 27 - 10135 - Torino  
(Cod. Bancari: ABI 05584-CAB 01004-CIN "E")

Versamento su c/c postale n° 479162  
intestato a SMA (Società Missioni Africane)  
Via F. Borghero, 4 - 16148 Genova  
specificando nella causale quanto sopra indicato, poiché tale conto serve per tutti i Padri della SMA.